

DEGNI DI NOTA

di Quirino Principe

Animali amanti del suono

Negli ultimi libri di Paolo Isotta, editi nell'ultimo quinquennio e scritti sotto l'evidente impulso di un'energia di pensiero che mira a picchiare più che a pungere, intuimo la volontà di illuminare anche certe zone grigie e "intoccabili". Dopo gli anni della militanza e delle battaglie clamorose e circoscritte, oggi Isotta ci raggiunge a intervalli ravvicinati con strategie su vasto fronte: non più duelli individuali, ma civilissime guerre. Anche i titoli sono la spia sensibile di una graduale trasformazione del segnale forte e diretto. Nel precedente *Altri canti di Marte* l'emistichio di Giambattista Marino era lo strumento volutamente criptico che tendeva un tranello a chi guardasse soltanto la copertina. In questo nuovo e per noi esaltante libro, l'intento enunciato dal sottotitolo è "in chiaro": gli animali sono, come diceva Theodor Billroth, "musikalisch", sono sensibili al suono e al canto, anch'essi suonano e cantano secondo i criteri e i procedimenti di ciascuna specie vivente, e non ci sorprende che l'immagine della sopracoperta realizzata da Claudia Palmarucci descriva i celebri protagonisti della fiaba dei fratelli Grimm, *Die Bremer Stadtmusikanten*: il gatto, il gallo, l'asino e il cane. Perciò, gli animali sono "i nostri fratelli". Tanto più ci entusiasma questo enunciato, che coincide perfettamente con il nostro pensiero e con le nostre scelte di vita, quanto più fummo indignati l'anno scorso all'udire le parole della (così dicono) Massima Autorità Spirituale del pianeta, rivolte agli infanti e adolescenti: ragazzi, non sprecate risorse per dar da mangiare ai vostri cani e gatti, poiché così facendo «private del sostentamento i fratelli» (il corsivo è nostro). Sui fratelli così intesi dalla Massima Autorità, mi allineo a Dante: «parola non ci appulcro».

Il canto degli animali è dedicato da Isotta «a Ortensio Zecchino e a tutti quelli che lottano contro la caccia, in cielo, sulla terra e nel mare». Zecchino presiede l'istituto di Biologia e Genetica Molecolare di Ariano Irpino. Lo rammentiamo con gioia, e ci domandiamo se Paolo il Terribile e noi siamo gli unici due superstiti del bell'esercito di coloro che hanno lottato e dovrebbero ancora lottare contro quell'infame e insensato sollazzo, dannoso anche per la nostra abbastanza infamata specie cosiddetta *homo sapiens*. Il libro fluisce con la libertà e con lo

Paolo Isotta, Il canto degli animali: i nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e in poesia, Marsilio, Venezia, pagg. 448, € 22

spazio che l'autore rivendica a sé. Ne ha il diritto, poiché sin dall'infanzia (come pochi altri oggi viventi) ha eletto a sua dimora "gli studi leggiadri e le sudate carte". La sua conoscenza di più tradizioni culturali diverse, dei miti, delle forme simboliche, degli archetipi, delle antiche e illustri lingue classiche che sono lo strumento primario e *irrinunciabile* della nostra memoria storica, è un sapere nato da radici antiche. Perciò è uno fra i rarissimi che possano attraversare con un salvacondotto consacrato l'immenso territorio in cui convivono i versi sublimi di Lucrezio e mitici uccelli, le fiabe e le *Pièces de clavecin* di Rameau, l'anima universale che nei versi di Virgilio si rivela come inviolabile legame di fratellanza tra l'uomo e le altre specie animali (soltanto un poeta pre-cristiano ispirato dagli dèi poteva affermare quel legame con la parole esatte: il cristianesimo e il Dio cristiano, antropocentrici, lo hanno calpestato e sovente ferito a morte.

